

PIETRO SPOTO

Il più profondo è la pelle1

”Si ritiene che un pensiero o un’espressione poetica intimamente veri siano profondi; quando invece sono, al di là di ogni particolarismo, veri per un gruppo o per il genere umano tutto, li si definisce ancora, allo stesso modo, profondi. Cos’è questa profondità che si riferisce tanto al microscopico e interno quanto all’enorme e trascendente? Potrebbe essere un posto nello yonder, in un laggiù, in un luogo non identificato ma, in ogni caso, lontano dallo spazio reale. La profondità è un luogo situato in basso rispetto a un piano condiviso o una distanza misurabile come la larghezza e la lunghezza. O ancora è da essere intesa come aggettivo. Quindi, forse, riferito ad una cavità tanto fonda da essere lontano dalla superficie; immagino un luogo vergine frequentato solo da coraggiosi e atletici speleologi del sapere. Se così fosse, se davvero la possibilità di conoscere e di fare poesia fosse altrove, non nel vivere e operare alla luce del sole, è proprio in una buca o in una caverna che si vuole realizzata la grandezza dell’uomo? Per produrre pensiero circa la realtà bisogna, allora, giungere scavando fino alle sue viscere.

Addentrarsi, approfondire, cavar fuori.

Questo è tanto più sospetto dato che per inoltrarsi nel profondo di un qualsiasi corpo bisogna almeno praticare un foro o un taglio, ed è opportuno utilizzare uno strumento a punta e con un diametro ridotto (come uno spillo o una lama o ancora più velocemente, un proiettile) riducendo in questo modo l’esperienza solo all’immediato intorno dell’infrazione.

Come si può pretendere di conoscere molto di più in questo modo piuttosto che osservando le cose per come sono e in relazione a ciò che le circonda? Può, l’insinuarsi come un coltello affilato, portare più risultati del calcare tanto mondo quanto lo si riesce a percorrere?

La nostra cultura ha tuttavia storicamente relegato nel profondo il vero, condannando la superficie ad essere ingannevole involucro. La pelle, la nostra pelle, il nostro paesaggio, tutte le cose per come appaiono e sono disposte sarebbero quindi solo una mascherata o il riporto di una proiezione.

E anche se non si intendesse il profondo solo una questione di cavar buche, se ci si riferisse cioè ad uno spazio ideale, come tramandato dalla tradizione scientifica, tentando di astrarre ulteriormente i termini del discorso, ancora i miei dubbi in proposito non cesserebbero.

Lo spazio non è luogo stabile. Non è indice indifferenziato, questione di geometria. Non è un grande contenitore, una sostanza, una struttura imprescindibile dalla nostra conoscenza. Più diventa non rappresentabile, come ormai è per le scienze matematiche che ne riconoscono i mutamenti, più torna a essere vitale

e fruibile e appannaggio semmai delle scienze sociali.

Lo spazio è il sensibile e quindi mutevole paesaggio del nostro vivere; tessuto di relazioni, cose e stati di cose.

Più lo spazio è paesaggio fisico e sociale più l’apparenza, la pelle per quello che è, ciò che emerge, smette di essere considerata rappresentazione.

La pelle non è copertura, mascheramento, ma uno strato sensibile e rivelatore; in connessione con ciò che è dentro e con ciò che è fuori. E’ luogo di relazione continuata e ininterrotta con l’esistente; il dentro come il fuori. Una superficie non orientabile slittando sulla quale ciò che percepiamo come le due facce ci porta a partecipare e a ribaltarci all’interno e all’aperto in un continuo scambio. E’ la pelle, il profondo.

[...]Il pensiero non sta a monte, o in qualche abisso insondabile ma è il medesimo corpo dell’opera. Più propriamente, l’immagine e l’immaginato, sono ritrovati in una dimensione non più di facile bellezza o strumentalizzati a favore del mentale, ma come qualità estetica liberata che incarna, riflette e produce il pensiero.”

Da Il più profondo è la pelle, Francesca Fiorella, Mud art Foundation, Milano, 2009.

COMPRESO TRA 2009
V Biennale di Soncino
Rocca Sforzesca, Soncino, Cremona



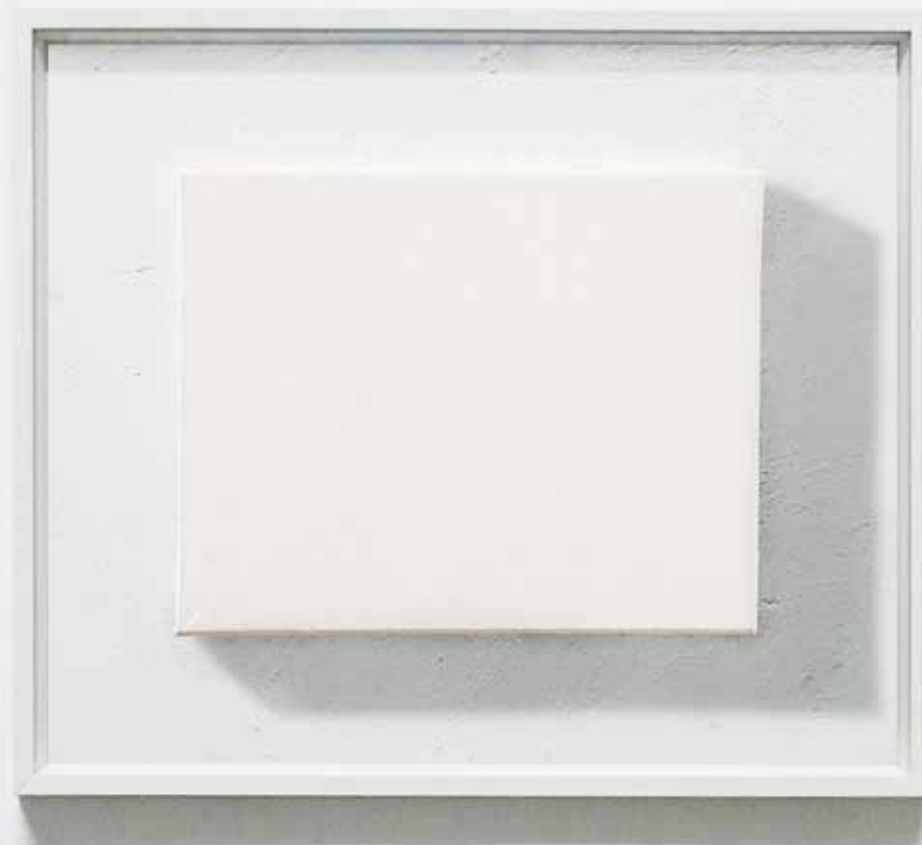
Compreso tra 2# 2009
Strati di carta blueback con stampa fotografica a solvente, 6x3 m



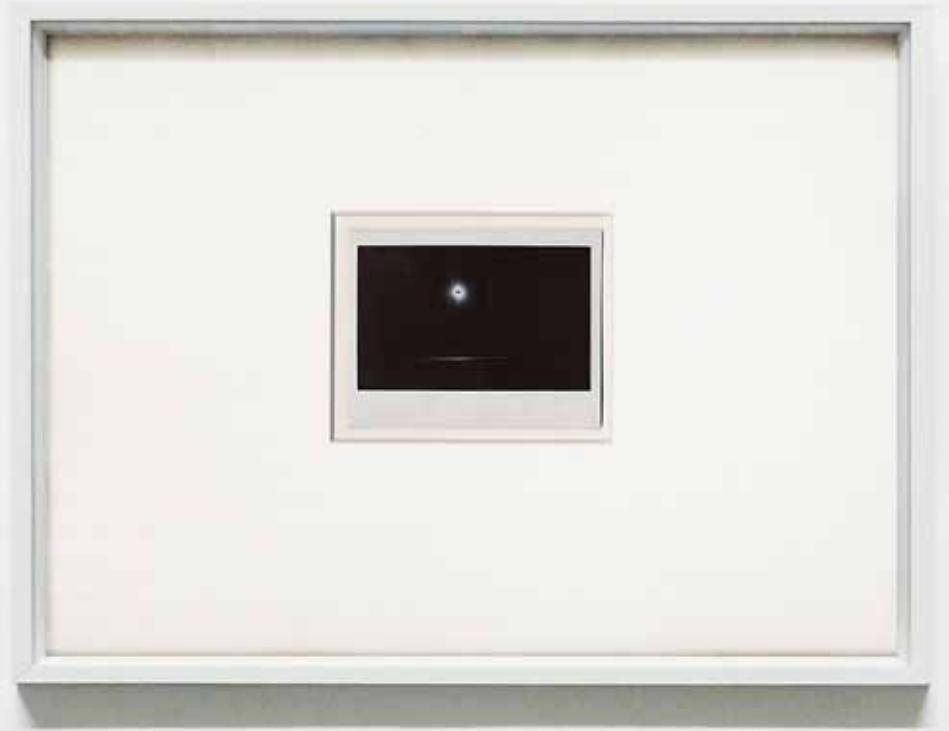
Compreso tra 2# 2009
Strati di carta blueback con stampa fotografica a solvente, 6x3 m

senza titolo 2011
stampa plotter su carta hahnemuhle 40x48 cm

il concetto di riflessione produce in questo caso un'immagine che si confronta con un "reale".
Una possibile stratificazione a specchio delle stessa immagine all'infinito verso un discorso impazzito.



senza titolo 2010
fujifilm
36x26 cm



COMPRESO TRA 3# 2010
Displacements
James Taylor Gallery, London UK

Displacements

Curated by Juliette Rizzi and Eleanor Clayton
James Taylor Gallery, 19th Feb-14th March 2010

This exhibition will present recent works from six emerging international artists

Displacement:

(1) the act of displacing

(2) Physics the weight or volume of liquid displaced by an object submerged or floating in it

Maths the distance measured in a particular direction from a reference point

Verb: To displace -placing, placed

1 to move (something) from its usual place

2 to remove (someone) from a post or position of authority

Displacement in the current vocabulary implies a physical move from one place to another. As if the act of displacing was to move (something) from its usual place or to remove (someone) from a post or position of authority. In substance, a body dislocated.

The interrelation between a word and its meaning is essentially a comfortable and useful modern construction. As a banal and repeatedly frequent question -why this word has this meaning and not another - the mind seems set on a certain type of specific logic. However, this is not necessarily the truth. This exhibition twists and plays around the free association of words and meaning, an association without any restrictions. In fact, the connotation of the act of a physical displacement is deliberately displaced from the physical condition to a mental state. Thus, the possibility of movement exists only in our mind, transporting the viewer to new worlds of imagination, to places and feelings once forgotten, where the individual is free to explore creativity unfettered by rules and convention. This becomes a game between the viewer and what they perceive. The overlapped realities confuse the eye and drag the spectator to reflect upon physical movement and mental change.

Through the very ambivalent relationship between movement and stativity Alexandra Hughes plays around the theme of interpretation of space, challenging the viewer to fill in the narrative. Pietro Spoto, through his site-specific work forces the instinctive physical displacement to enter a more substantial mental status of dislocation, playing with interrupted surfaces and theatrical inventions. Rinat Kotler similarly explores questions of truth and theatricality, using the imagination of her participants to extrapolate from given scenarios to different, and sometimes dark, realities. constrictions.

Kala Newman's commissioned work also calls on the imagination, transposing the viewer to a fairytale world where things and acts are free from any constrictions. The fairytale association continues with Carolina Vasquez's animation which shows the possibilities inherent in every person to replace their quotidian reality with something magical. Finally, Carla Tommasini Esperanza will perform a participatory piece of durational live art during the opening night, inviting visitors to be part of a ritualistic performance that explores both the temporary and infinite nature of love.

This group show, featuring international emerging artists, includes site specific, newly commissioned work as well as a participatory performance to take place on the opening night.

List of artists:

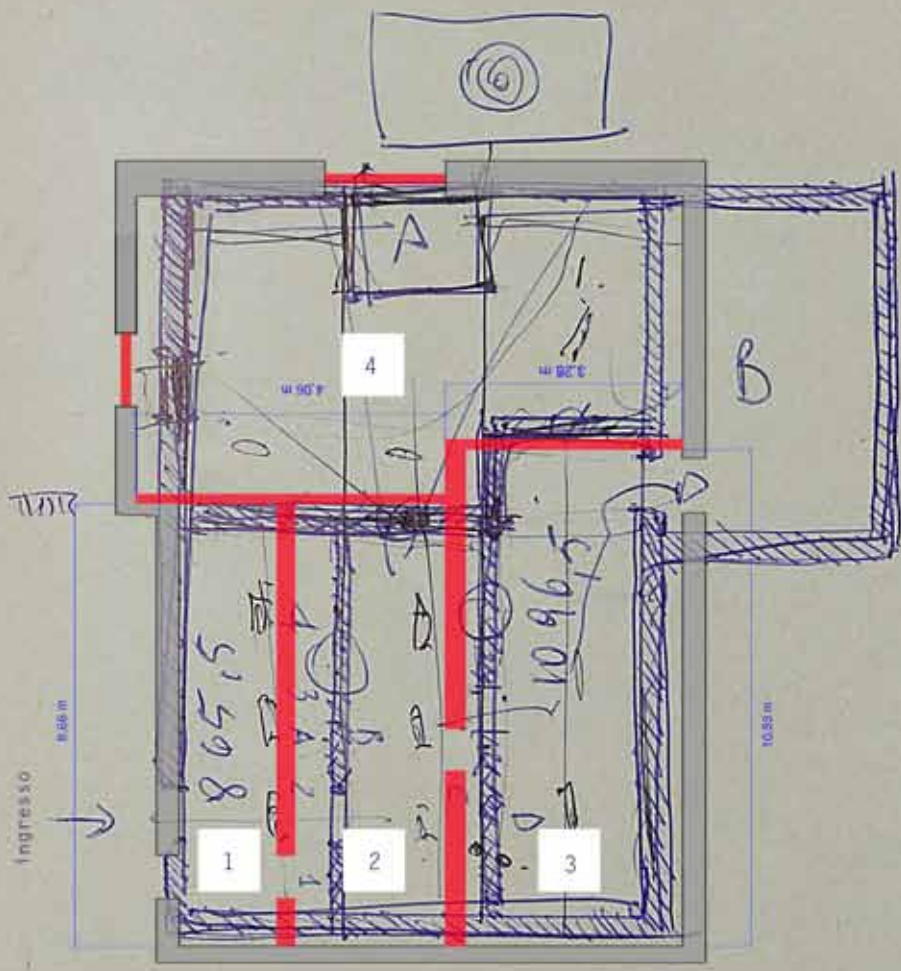
Alexandra Hughes

Rinat Kotler

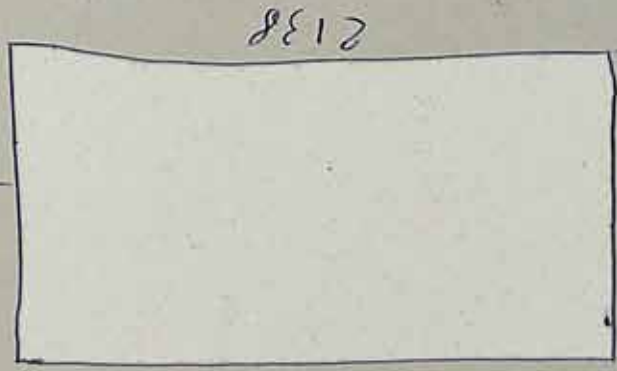
Pietro Spoto

Kala Newman

Carolina Vasquez



■ parti installazione
cartongesso-stampe fotografiche



Stanze six

Base



















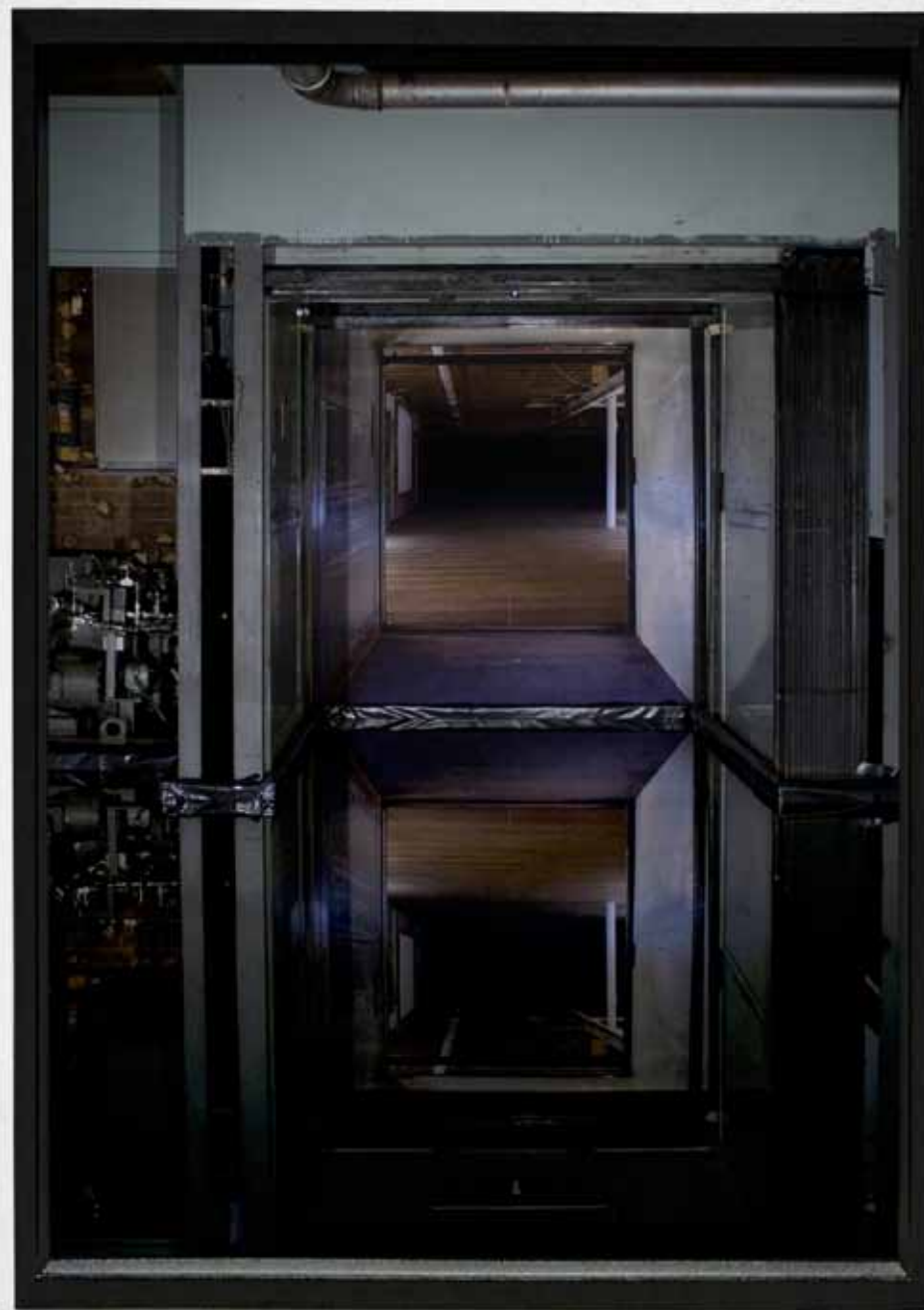
Compreso tra 3# 2010

Materiali stampe fotografiche su carta mattata, carta blue back, 10 neon 40W, cartongesso, listelli abete, PVC, acqua

(Work in progress)



Compreso tra 3# 1/3 2010
stampa fotografica su carta matta e blue back 15x21 cm



Compreso tra 3# 1/3 2010
stampa fotografica su carta matta e blue back 15x21 cm

PIL•TA

A project by Marco Pezzotta and  SCATOLA BIANCA

Berlin; Sunday, August 22nd, 2010. **Federico Arcuri; Elena Bellantoni; Franko B; Ignacio Chávarri; Giuseppe Ciraci; Fabrizio Cotognini; Derek Di Fabio; Alessandro Di Pietro; Cesare Galluzzo; Jessica Gaudino; Luigi e Luca; Federico Lupo; Alice Masprone; Stefano Minzi; Stefania Migliorati; Gianni Moretti; Gemma Noris; Irina Novarese; Maria Elisabetta Novello; Bruno Ollé; Svetlana Ostapovici; Marco Pezzotta; Matteo Sanna; Ivana Spinelli; Pietro Spoto; Hannelore Van Dijk; Cristiano Tassinari; Serena Vestrucci**

One small trucks-to-rent parked along the roadside.

This van is normally used for removing / shifting material from one area to another, from one city to another in the neighborhood.

Within the container (16 m³ 4 * 2 * 2m) there's a small exhibition. As part of a convoy the truck start a crossing of a desert or polar path on urban scale.

The sole link between the social chasm that separates the center of a city from its suburbs is the road network. A transit space necessary to move from a point to another. Is that a good place for an artwork? What does it mean to be open? And to go public? Do people pay attention to chance encounters, or they better walk straight to their achievements?

The project aims at providing a chance for a cultural break. An accident which is useful for the success of a journey (of the imagination). As well as taking possession of a suspended space between inside and outside, which is both nomadic and sedentary, each artist uses his/her work as an object with some value, by being transported and held with them, its utility is renewed and its range increases.

The caravan enhances individual potential and turn unimaginable distances into a reachable one. As for the viewer, the container looks mainly as a temporary roof than as a permanent place for the artwork. The parked truck offers a second version of the usual spaces for artworks, spaces where apparently the work needs to be hosted. Rather than "asking for a space", the work is temporarily parked on the public ground. Under its own shelter where to welcome its audience.

Shortly: no epic journey, but with the risk to exit home.



Please take photos 2010
Pacchetto postale inviato a Berlino per la mostra *Pilota*.
All'interno c'erano 3 macchine fotografiche usa e getta da 26 pose l'una
a disposizione del pubblico



Please take photos 2010
provini a contatto di uno dei tre rulli della mostra *Pilota*.

COMPRESO TRA 2# 2010
Disegnar sui muri
Fabbrica del Vapore, Milano





Compreso tra 2# 2010

Materiali stampe fotografiche su carta mattata, carta blueback 7x2xh3 m



ZONA FRANCA 2009
Scultura nella città
Palazzo della Permanente, Milano

“ La scultura sarebbe farsi-corpo di luoghi che, aprendo una contrada e custodendola, tengono raccolto intorno a sè un che di libero che accorda una dimora a tutte le cose e agli uomini un abitare in mezzo alle cose”.

Martin Heidegger

PROGETTO

L' intervento si propone di utilizzare una porzione di spazio urbano come luogo di progettazione.

Spazio progettuale.

L'intenzione è quella di dare spazio all'idea di progetto in un contesto urbano, ricco di contenuti, informazioni, storicità, movimento e relazioni spesso scaturite inevitabilmente dalla componente architettonica.

Limiti, confini, zone di passaggio: una pennellata bianca, che squarcia in due vie e viali di questa Milano, andandosi a collocare tra un frammento e l'altro; andando a costituire una zona di mezzo, un limbo, un momento di passaggio da uno stato all'altro, da uno strato all'altro.

Un'epidermide bianca, un'intima superficie luminosa, che non intende cancellare totalmente ciò che riveste, ma custodendo lascia sovrapporre livelli acquisiti dalla città nel tempo. Sovrascrittura, non cancellazione.

Un foro spaziale nel quale transitare, sostare nel bianco silenzio di un progetto che diviene linea, confine e poi ancora progetto.

Una zona franca.



INTENZIONI

L' operazione dovrà avere una breve durata di tempo, perché è importante che sia soltanto un momento nella quotidianità della città. Vorrei che la si potesse portare in più luoghi contemporaneamente, cercando di toccare sia luoghi centrali della città, sia zone più periferiche. Oppure, spostarne una da una via all'altra.

LUOGHI

L'intervento vuole essere una presenza in continuo movimento e quindi mi interessano diverse vie e viali di Milano.

In questo caso ho preso in considerazione via Fiori Oscuri; il progetto potrebbe svilupparsi tra una delle uscite laterali del palazzo dell'accademia di Brera e l'ingresso al palazzo di fronte alla sede dell'aula insegnanti dell'accademia.

Nella documentazione allegata vi sono proposte d'interventi anche in via Vitruvio, che conduce alla stazione Centrale, e via Tortona che si dirige verso la stazione di Porta Genova.

Intendo applicare della carta per affissioni (blue back) sulle pareti dei palazzi, dopo di che smaltare le superfici, i marciapiedi e le strade che servono a delimitare l'area prescelta. Il materiale utilizzato sarà uno smalto catarifrangente (modello anas).

Per lo smaltimento, fissando prima la carta con un prodotto specifico sarà possibile rimuoverla con un prodotto specifico.

DIMENSIONI

Le superfici che verranno coinvolte dall'intervento saranno mediamente di una larghezza compresa tra i 10/30 m, per una altezza pari a quella dello stabile.



IMMAGINI

- 1 via Vitruvio
- 2 via Tortona

Zona franca 2009
Acquarello su carta, 21x29,7 cm



Zona franca 2009
Acquarello su carta, 21x29,7 cm





Pietro Paolo Spoto



Senza titolo 2009
Progetto video, passo uno.

Penna al tratto e acrilici su carta moleskine
18,3x14,1 cm

Nella spartizione dei corpi
del respiro che dura un istante
del respiro che racchiude un'esistenza
la materia si libera spretolando
una trasformazione continua
sempre olivessa
autocancellazione
crea stati susstituti sovrastati
senza un prima né un poi



ad ogni compimento di un respiro
un mutamento impercettibile
da un'alba all'altra
un'alba diversa un respiro diverso





Senza titolo 2009
Still da video 4.3, elaborazione grafica.

Senza titolo 2009
Tela: pittura acrilica, china, grafite 25x35 cm





Senza titolo 2011
Still da video. Monitor al vivo e lettore DVD.

Una breve sequenza estremamente rallentata che si ripete all'infinito avanti-indietro. Un tentativo di crollo reso impotente dalla scelta di utilizzare solo alcuni frame di una ripresa di abbattimento. Risulta quasi un'immagine fissa, come una fotografia.

Dromostasimo

Dromomania (dal greco δρόμος (dromos), “corsa”, e μανία (mania), “ossessione”, ossia “ossessione del viaggio”) è la tendenza nevrotica ossessiva a camminare senza una meta precisa e con fretta eccessiva.

Stasimo (dal greco στάσιμον, sottinteso μέλος = «canto a piè fermo») è un momento della tragedia greca antica in cui, ad azione sospesa, entra in scena il coro per commentare, illustrare e analizzare la situazione che si sta sviluppando sulla scena. La sua funzione è quella di intervallo tra un episodio e l'altro.

Movimento perpetuo invisibile

Stasi apparente

Dromostasimo

L'incidenza che ha sull'uomo il complesso tessuto urbano; le scelte maturate nella progettazione danno origine a comportamenti ed ad una estetica del trovarsi nel sociale. La delicata riflessione, intesa come specchio tra le parti. Stabilire a priori come e dove un corpo debba muoversi e temporaneamente collocarsi.

Costrizione alla mobilità e costrizione all'immobilità.

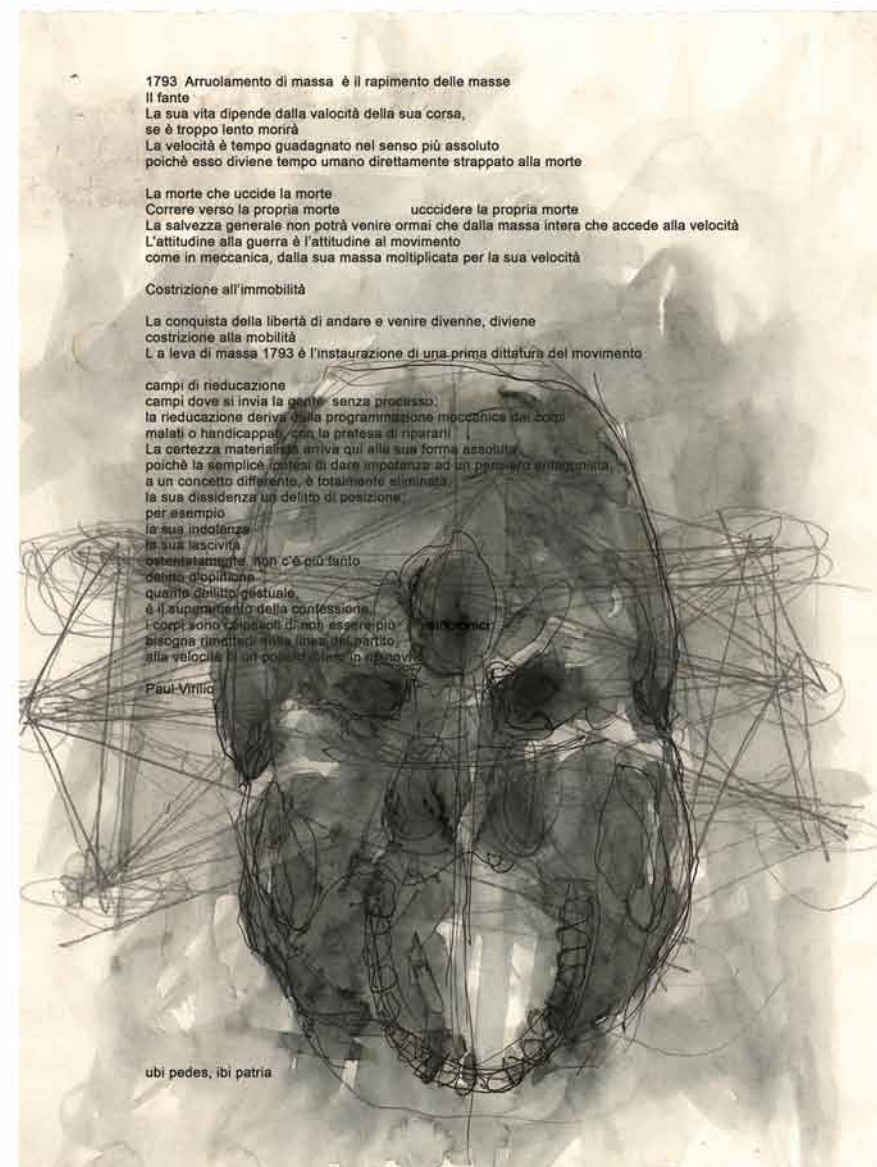
“...la violenza della velocità è divenuta al tempo stesso il luogo e la legge, il destino e la destinazione del mondo.” (Paul Virilio, da *Velocità e politica*).

Si prolunga nel tempo quasi facendone da padrone, un intervallo pacato grave e solenne, un periodo, questo, di stasi apparente, che parla di sé come un'immagine in movimento perpetuo.

Questo il momento degli spostamenti nella giornata, da un luogo all'altro, per un intervallo di tempo che non perde d'intensità, mentre smarrisce, nutre, mantiene corpo e mente in un intenso fermento.

lo spostamento con la propria vettura, in tram, con il bus, a piedi, in metropolitana, in treno, sparizione e momento di condivisione di spazi comuni, dove il racconto di sé, distratto, distolto o completamente ermetico, dà vita ad un intervento corale inconsapevole.

Nella tragedia greca, il poeta, depositava nelle mani del coro, il fermo movimento fra un atto e l'altro, il passaggio tra un'azione e l'altra, questo momento di stasi evidentemente apparente trasforma un semplice coro in un gruppo di attori.



Costrizione all'immobilità 2003
acquerello, grafite, penna al tratto, testo Paul Virilio, *Velocità e politica*, Multhipla Edizioni, 1981 Milano.

LUOGO DELL'ESCLUSIONE 2006

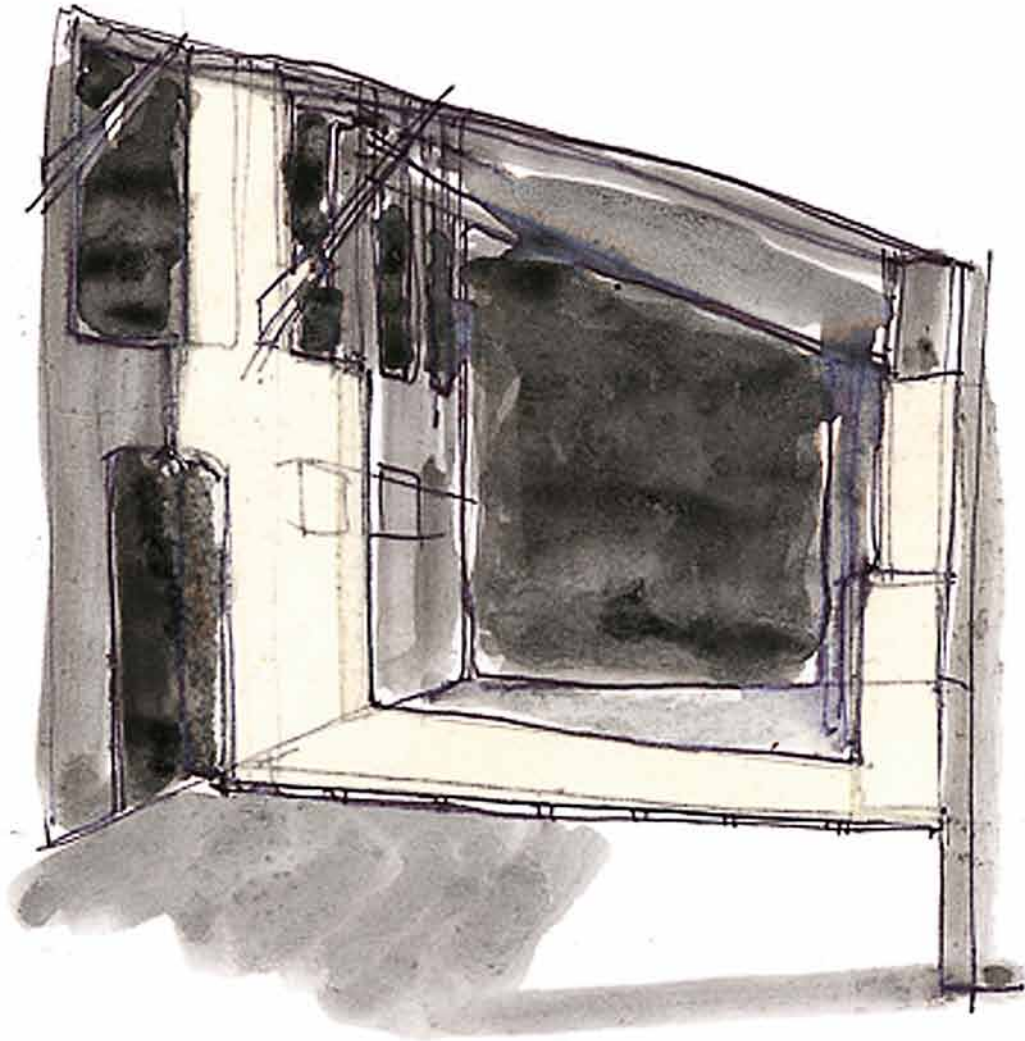
Il proprio luogo

Castello Borromeo, Truccazzano, Milano

“Si sa che le idee calate nella terra si sporcano e si intridono di umori[...]

Il fatto è che la precisione a cui ispirano le idee astratte deve confrontarsi con le regole sociali, le attitudini psicologiche, le tendenze culturali preesistenti.”

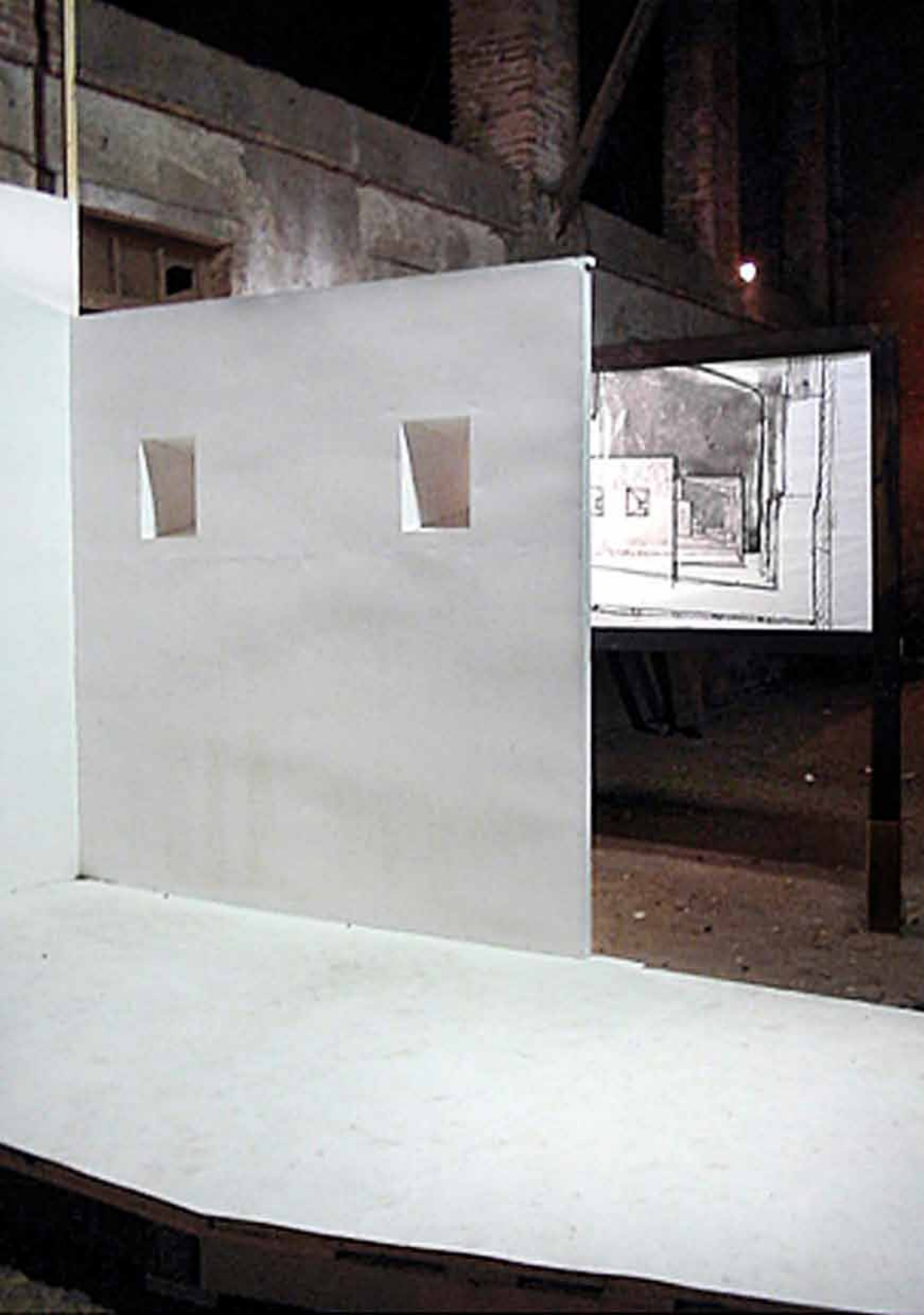
Fabio Cavallucci



Luogo dell'esclusione 2006

Materiali scotch carta, acquerello e penna al tratto
su carta, 21x 29,7 cm





QUASI PERCORRIBILE 2006
Building-Art
GAMeC, Bergamo



Quasi percorribile 2006

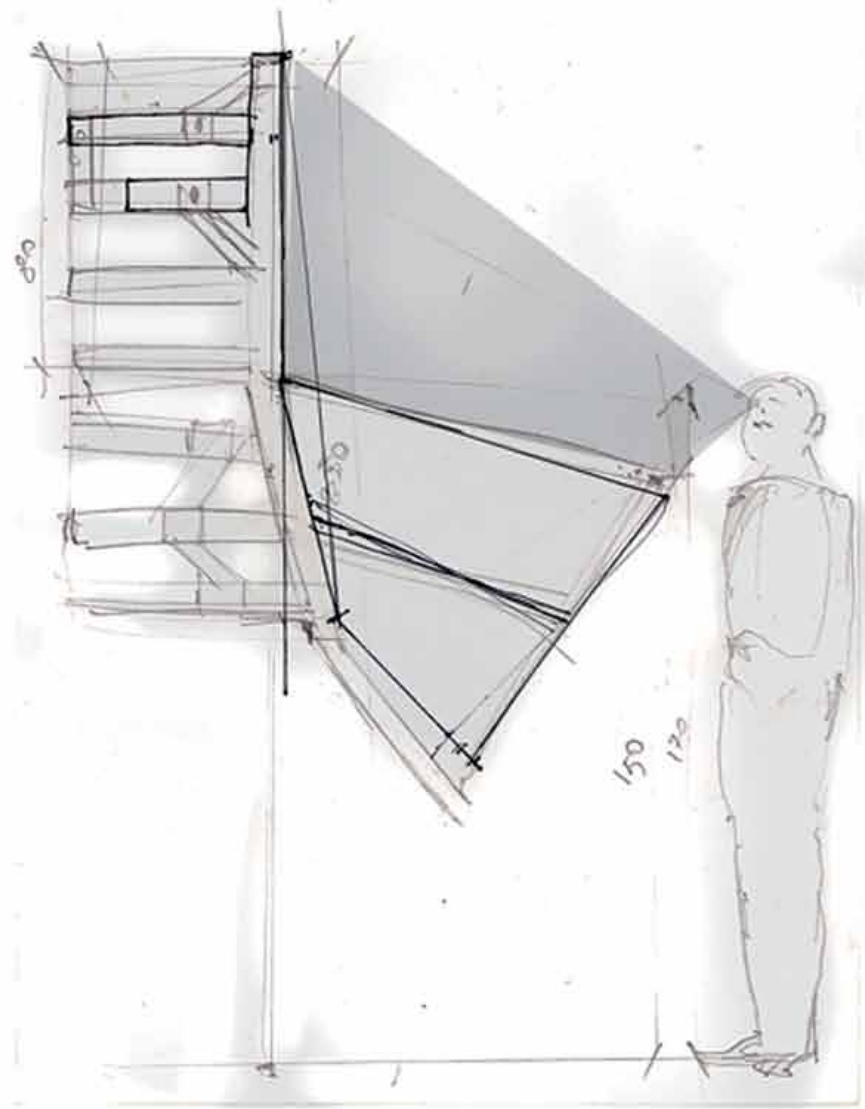
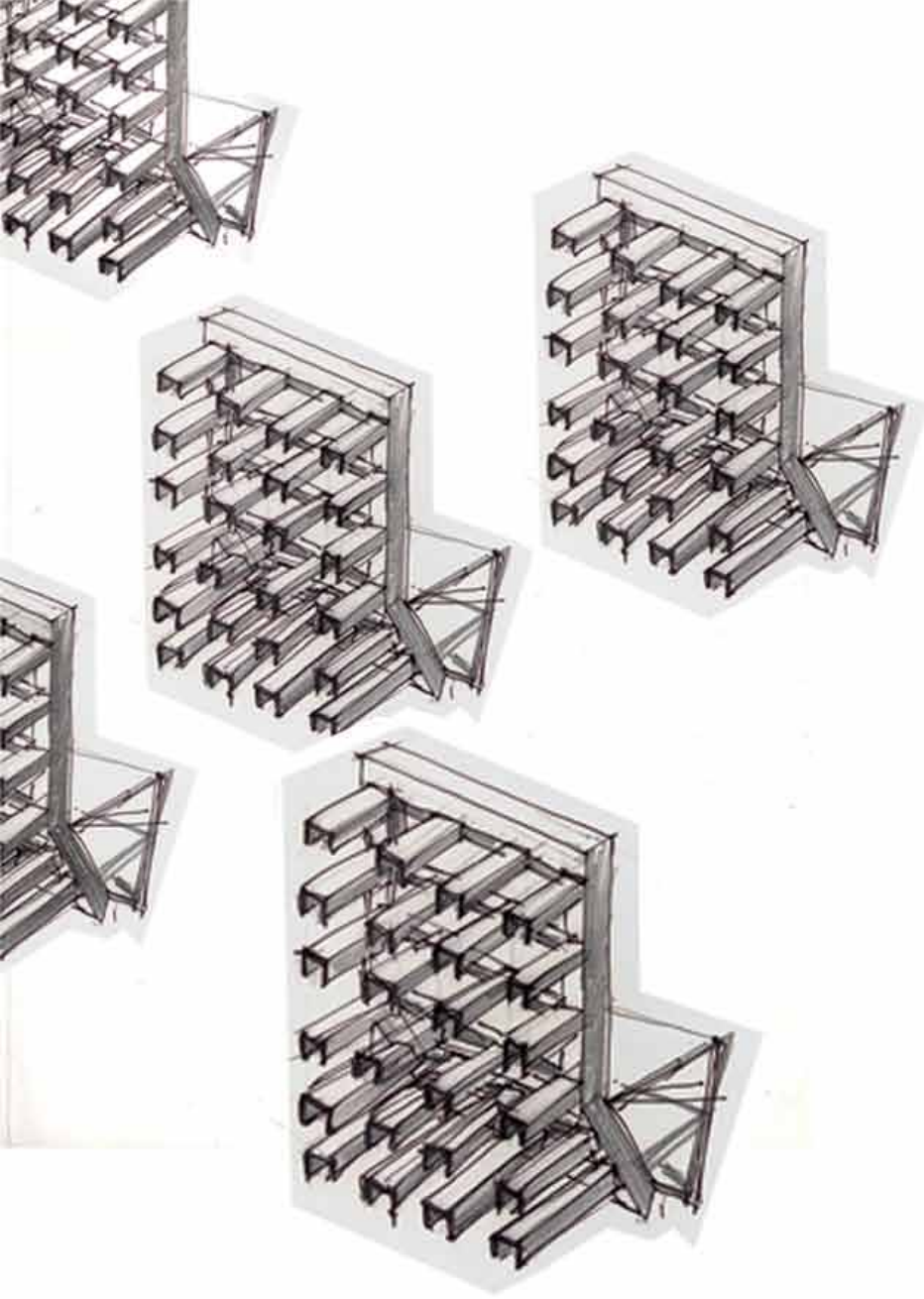
Vie d'accesso e luoghi di transito
con proporzioni sovente incomprensibili
tempi di percorrenza calcolati

L'attenzione per gli elementi e le strutture d'arredo urbano, pone lo sguardo su alcune incidenze fisiche. Le diverse questioni che si aprono, coinvolgono lo spazio in tutte le sue accezioni: spazio-volumetriche, spazio-temporali etc. Nascono intervalli posti tra un oggetto e l'altro, il vuoto, il tempo. Questi spazi-intervalli, calcolati a priori, incidono sui movimenti dei passanti, determinando flussi motori più o meno umanizzati. Relazioni spaziali tra individuo/fruitori ed elemento d'arredo, denotano spesso, una mancanza di proporzione con quelle che sono le necessità fisiologiche dell'uomo. Vengono creati Handicap che favoriscono una sempre più efficiente organizzazione gestionale. Il linguaggio del movimento assomiglia sempre di più ad un linguaggio aziendale.

Materiali

Profilati in acciaio, cartongesso con polipropilene, paraspigoli, rivetti, rondelle.

Building-Art, GAMeC, Bergamo



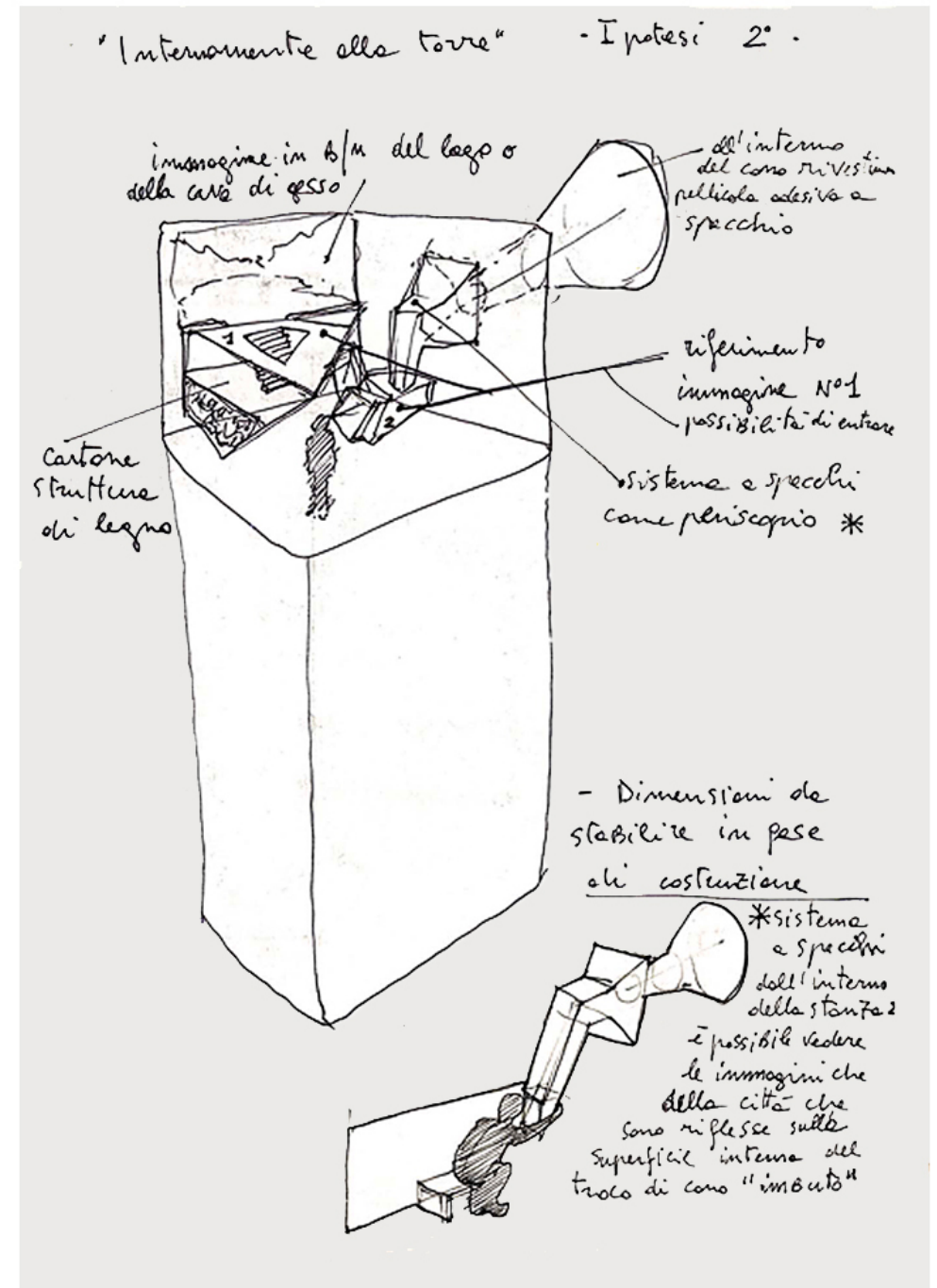
Quasi percorribile 2006 Grafite, penna al tratto, retini, pantoni su carta, 29,7x21 cm

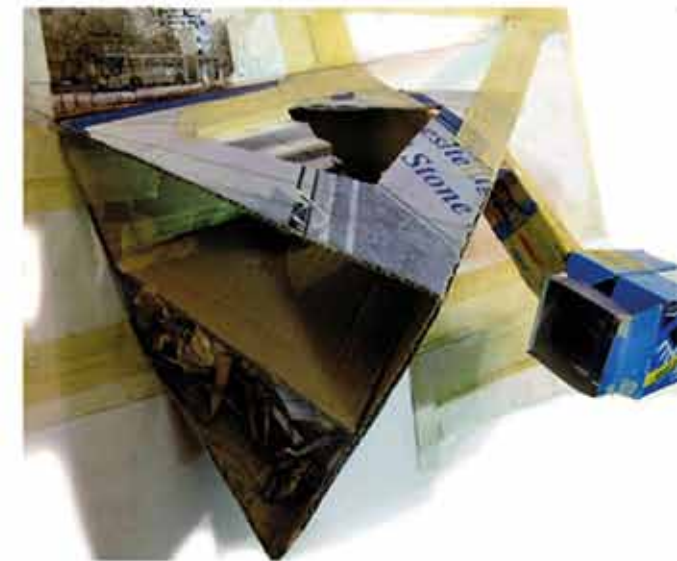
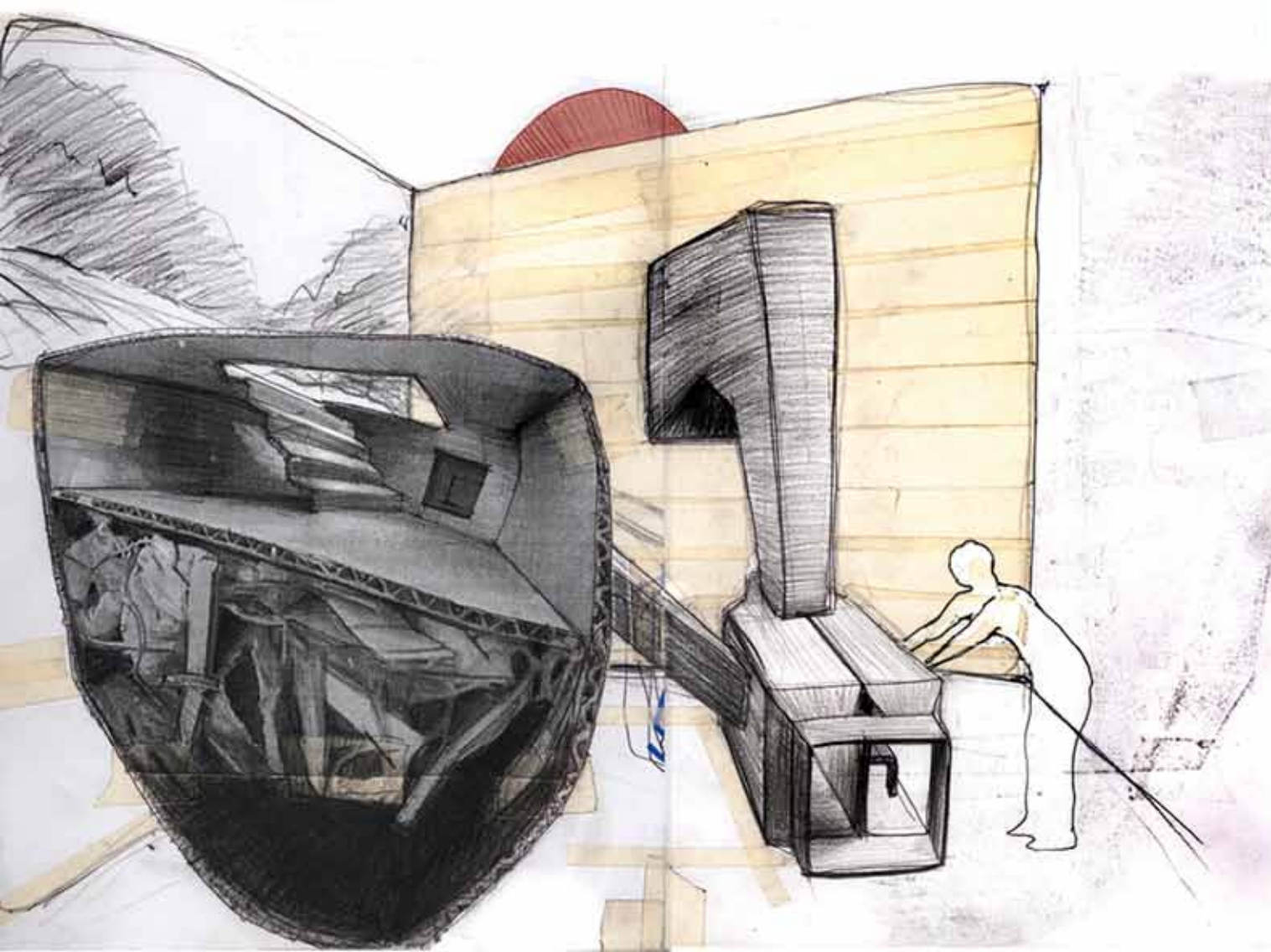
Internamente alla torre D.S. III

Pisogne, in passato, vide transitare merci di scambio, uomini in movimento, uomini dediti alla pesca.

Ora implementati con l'urbanizzazione avvenuta negli anni successivi alla costruzione del nuovo tessuto urbano, vie d'accesso alla e per la città, danno memoria di se e fanno saper di esistere, nei nomi delle vie, nella forma della struttura architettonica, nelle barche attraccate, non tutte necessarie come un tempo per la pesca, ma che sono impregnate dal ricordo di vite passate.

L'interesse per le possibilità di trasformazione, mutazione degli elementi che ci circondano e di cui siamo composti, come l'acqua, la memoria, ed in questo caso del gesso estratto dalla montagna a ridosso di Pisogne, la quale muta d'aspetto morfologicamente per arrivare a ricomporsi sotto altre forme.





Internamente alla torre D.S. III 2006

Materiali cartone di recupero, carta vetrata, carta, scotch carta e scotch isolante, scarti di ogni genere

DROMOSTASIMO II 2006
Migra-azione, azione 3, Migraidentità, Galleria 10.2! Milano
Vespolate, Novara



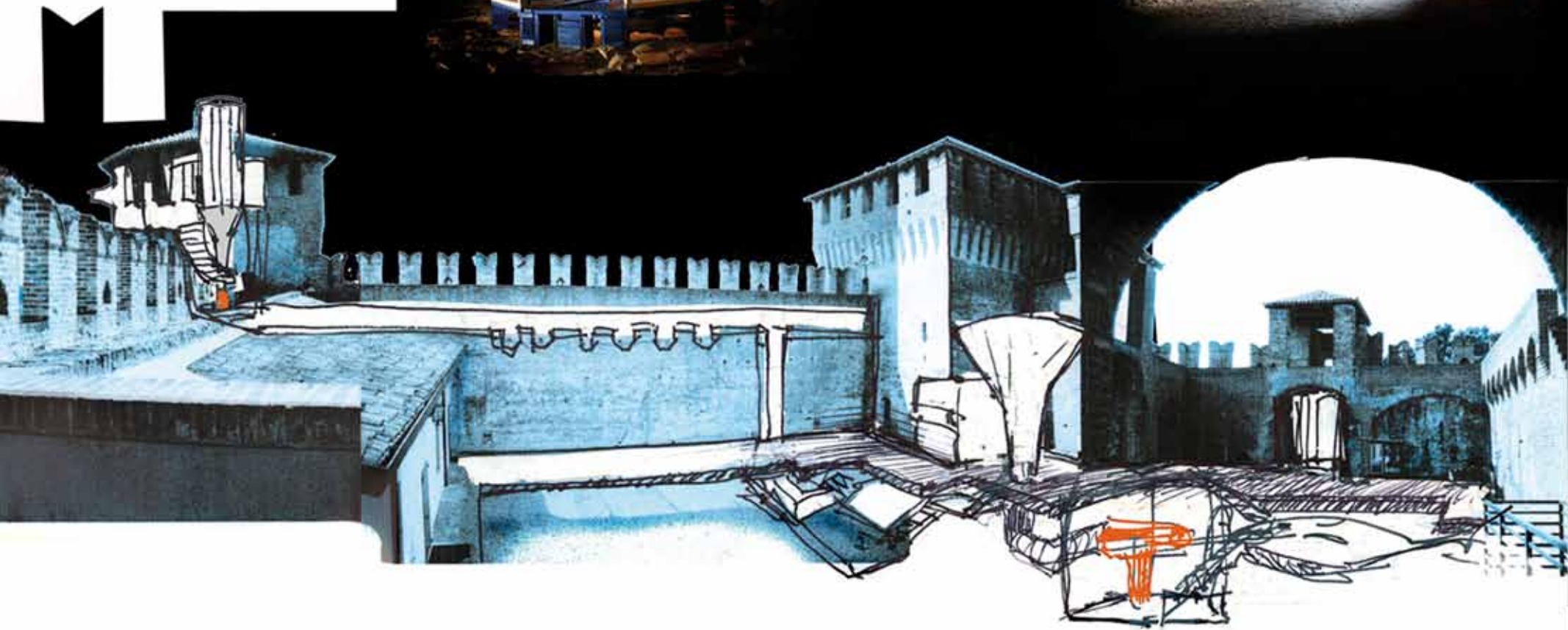






DROMOSTASIMO I 2005

III Biennale di Soncino
Rocca Sforzesca, Soncino,
Cremona





Dromostasimo I 2005

Materiali listelli d'abete, bancali, feltro sintetico, arancione acrilico, smalto blue, pvc trasparente, carta vetrata 50g, lampada 100w.



400 m 2010

Still da video 16:9, due videocamere puntate rispettivamente una davanti e una dietro; 400 m di corsa su tapis roulant.

1,2,1 2005
Video performance
Alzaia Naviglio Pavese, Milano

Nel mio studio ho costruito un box con cartone di recupero,
di misura pari al mio letto singolo;
ho montato una telecamera nel box che inquadrava l'interno, dall'alto
verso il basso; ne ho montata un'altra all'esterno del box che
riprendeva lo studio dall'alto in prospettiva.

Due visioni prospettiche differenti anche per quanto riguarda
la scansione temporale; box 1: luce artificiale;
studio: luce naturale (dalle finestre) e artificiale.

Nel box ho inserito diversi materiali: carta, scatole, scotch,
pennarelli, una piccola telecamera, e altro trovato in studio.

Sono entrato nella scatola, ho passato 5 giorni consecutivi
senza uscire, scrivendo e costruendo, con quello che avevo,
tutto ciò che mi veniva in mente a riguardo dell'Attesa.

Nello studio, una persona faceva la stessa cosa e mi assisteva
nelle questioni tecniche della performance.

All'interno del box 1 ho realizzato un modello per una
installazione, e successivamente l'ho filmato.



BOX 1



STUDIO



BOX 1



STUDIO

si andrà a concludere nella costruzione
Dalla decisione all'effettiva concretizzazione, in questo intervallo
tutto trascorre, muta, le idee non trovano il loro corpo
ma tendono e vengono verificate in un momento troppo lontano

Ecco che il progetto si ripiega su sé stesso
non varia

ed è un dentro, fuori,
ma solo su sé stesso

senza darsi la possibilità di attingere dall'esterno
Materiali: scatole di recupero, carta, scotch di carta, fotocopia laser

imm. fasciato
immersione attuale
lavoro carta cartoni

FALICE VARINI
POINTS OF VIEN
ISBN 3-03798-011-0

HOEPLI 3° FLOOR.
LIBRERIA. ARCH.

Marcel MAUSS Saggio sul dono '24
alla base dello scambio umano arcaico
il triplice obbligo, radicato nella mente
umana, di dare, ricevere e restituire
ossia 'un principio di reciprocità' da
cui dipendono le relazioni di solidarietà
tra individui e gruppi, mediante
lo scambio di doni pregiati

Jacques Fontanille
FIGURE DEL CORPO (meltemi)
Materiali: scatole di recupero, carta, scotch di carta, fotocopia laser

Lerisi - GOURHAN
ARTE (L') e l'uomo

BC K. COLL. 695-79
BU BL. PS: 1177. 1-2

B.A coll. 0.65/3

ipotesi antichi artisti d'Europa
introduzione all'arte paleolitica
orientale

una coltura
ricongiunge le distanze
o vicina a chi è lontano
Solo una linea visibile
spettrolo l'opposto
di un unico forma luogo





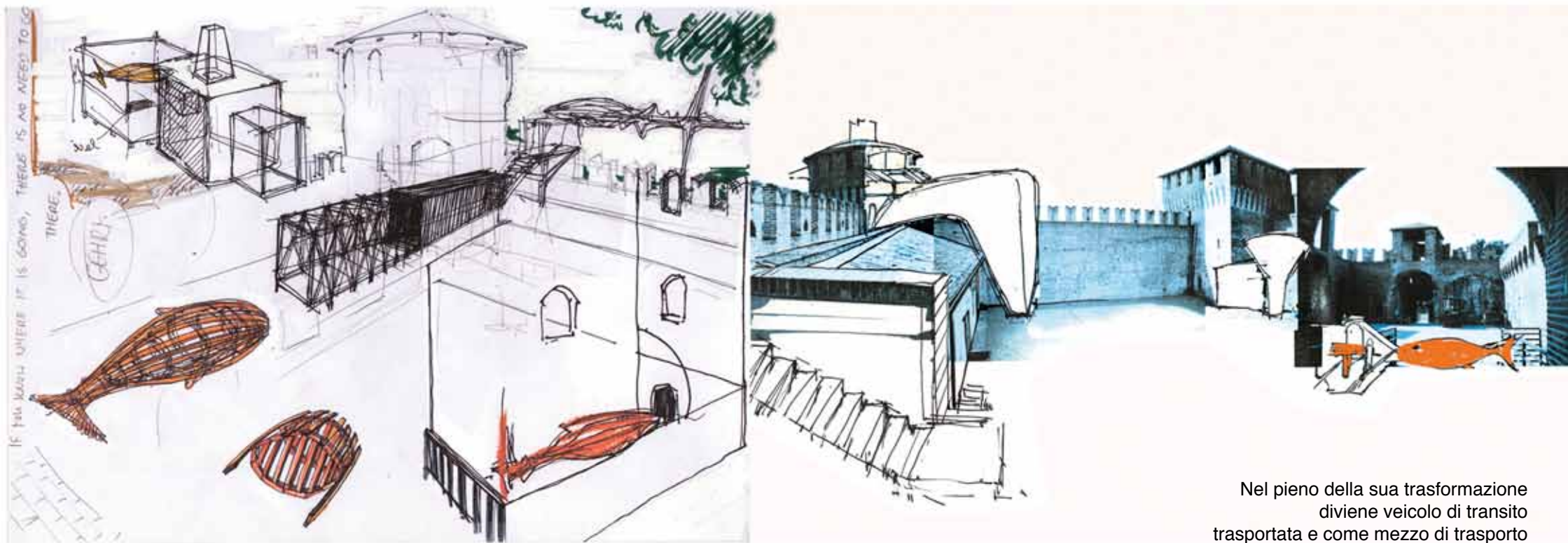
Esecutivo 2004

Materiali cartoni di recupero, scotch carta, stampa su carta mattata, 50x23x25 cm



ESECUTIVO 2004
Endemat
Spazio ambrosiana, Milano

Esecutivo 2004
Materiali cartoni di recupero, scotch carta, stampa su carta mattata, 270x188xh204 cm



Nel pieno della sua trasformazione
diviene veicolo di transito
trasportata e come mezzo di trasporto
nell'acqua è con essa un tuttuno
unico movimento
dove solo la nostra percezione
ci fa intendere che sono due i corpi
come un paesaggio in lontananza
come un paesaggio in primo piano

CONTEMPORALE 2004
Progetto per una installazione scultore

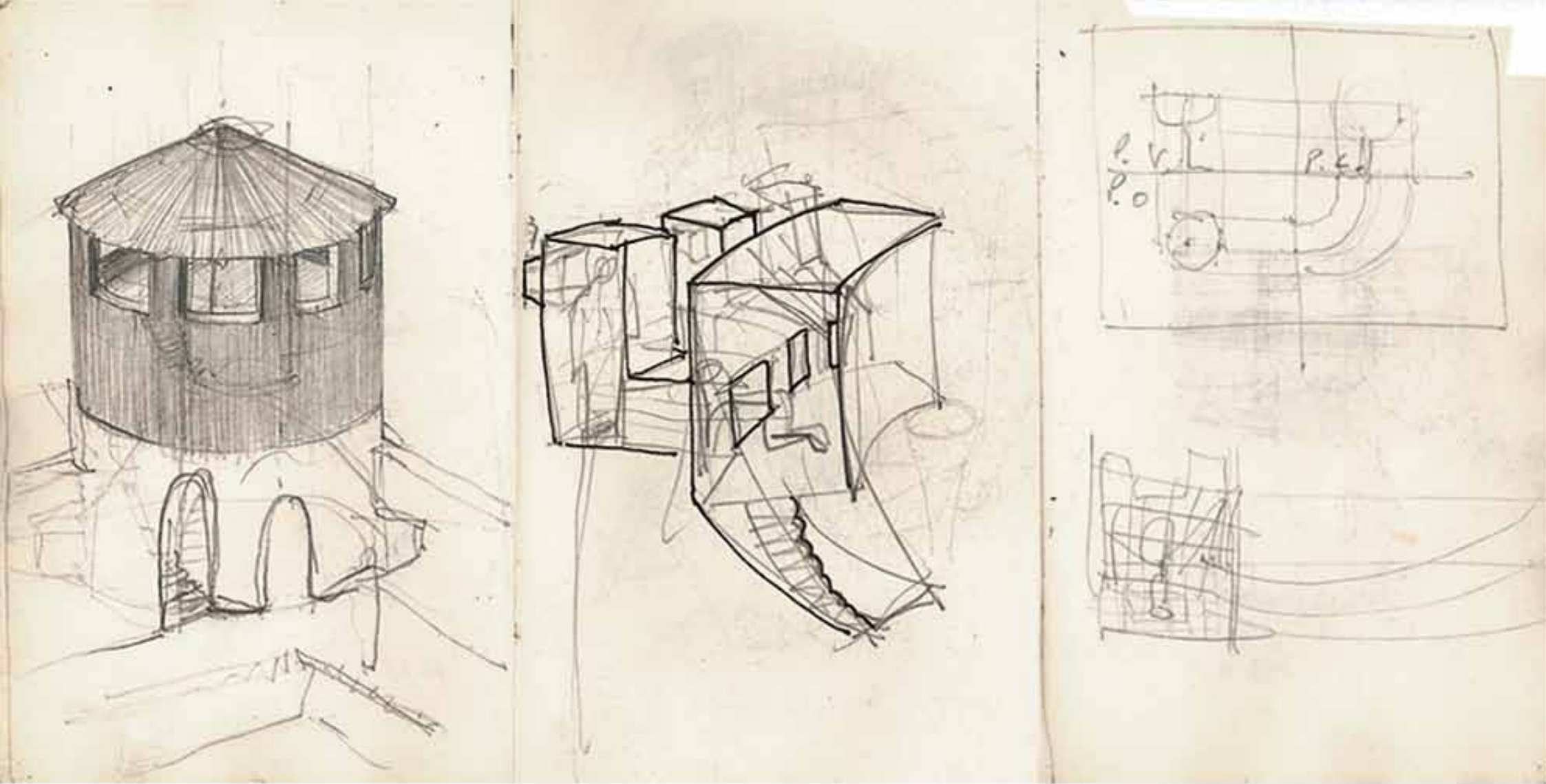
Materiali penna al tratto, pantone 1575 C, bianchetto a nastro, rielaborazione digitale, 21hx59,4 cm

TRE PUNTI DI VISTA 2003
Il Biennale di Soncino
Rocca Sforzesca di Soncino, Milano

Da una visione libera si passa alla totale estraneazione da ogni cosa incontrata prima.
Sempre più buio.
Al suo interno è necessario ambientarsi prima di fare qualsiasi mossa, di scorgere, leggere tre piccoli e scomodi passaggi;
tre piccole feritoie percettivamente destabilizzanti si svelano improvvisamente; poi in piedi in tre minimali biancastri parallelepipedi di cartone come del resto tutto quello che ci circonda
Tre coni, visibili solo dalla campagna circostante
Tre all'interno i punti di vista: terra rossa, cielo e un prato.
I tre colori primari della TV.

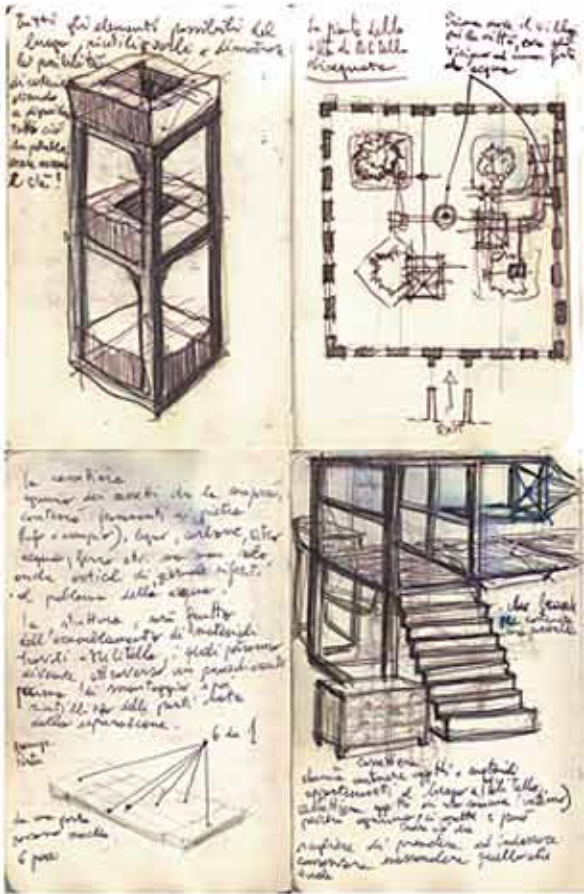


Tre punti di vista 2003
Materiali di recupero
Listelli e fodere abete, tavole d'armatura, cartone, carta, filo di ferro.



Tre punti di vista 2003

Grafite e penna al tratto su carta Moleskine, 18x27 cm



Quelle intenzioni minime a
partire da un punto, e quale
concetto del progetto del
risultato di fatto il lavoro
sotto al lavoro, sempre puntato
al raggiungimento o almeno
alla proposta del lavoro
avuto, quasi come, con
ad alcuni dei motivi a
disposizione, (a parte altri
in questione) significa di
un "qual" o "perché"
di "intendere" con ciò
a una di rispondere. Le
"è per intuire, esternamente
un tipo di struttura nel
intenzionalmente un altro tipo,
che per una struttura della
e del primo progetto.



Con rifiuto 2002

Materiali legname vario, mobili, carta da giornale, tufo, pittura acrilica, corda, schotch carta, ingombro totale 30x30 m.

Disegni su carta Moleskine

Tutti i materiali sono stati donati dagli abitanti della città.

Pietro Spoto

Per cercare di leggere la ricerca ultima di Pietro Spoto, è necessario, forse, considerare l'intera produzione.

La coesistenza dialettica di due concetti opposti e contraddittori è, forse da sempre, l'origine teorica del suo fare.

La coscienza di una condizione umana in continua oscillazione tra libertà e cattività, il desiderio di rompere gli argini dell'univocità di senso come valore di condotta, l'elaborazione di una serie di altre contraddizioni teoriche ed esistenziali, hanno prodotto nella sua ricerca combinazioni linguistiche dove la dicotomia è fondamentale motore propulsivo di avanzamento. Non diventa mai schizofrenica forzatura o annientamento; piuttosto: complessa articolazione, integrazione e struttura praticabile.

Risulta forse utile, per la comprensione di questa componente del lavoro, l'idea di dicotomia come frutto di una riflessione dell'uno nel proprio opposto (come davanti ad uno specchio, appunto); dove l'uno è necessario all'esistenza dell'altro, dove ciò che si viene a creare si sviluppa tanto in un senso quanto nell'altro e dove il corpo nuovo, integrato dell'uno con l'altro, costituisce la sostanza complessa del reale.

In Dromostàsimo del 2005 l'autore, nel testo che accompagna l'opera, dice "si prolunga nel tempo...un intervallo pacato, grave e solenne". Una stasi apparente che si descrive come il movimento perpetuo e corale degli spostamenti urbani. Un intervallo che è anche (come ricorda l'autore) il momento più alto della tragedia greca, dove l'evento è affidato alla cronaca del coro: avviene dietro le scene, subito prima o subito dopo. Un intervallo che è una sorta di slittamento sulla superficie comune in cui gli uomini ordinari si incontrano, loro malgrado, con la tragedia.

Ed è proprio sulla superficie d'incontro, sul piatto condiviso del linguaggio, che pare centrarsi e svilupparsi l'ultima fase della ricerca di P. Spoto. Proprio su quella superficie dalla quale tutto si origina e si snoda; una sottilissima pelle sulla quale o sotto la quale, intercambilmente si sviluppa la realtà tutta.

In Zona franca una fascia bianca pare cancellare trasversalmente una porzione di corpo urbano in una via cittadina. Una zona delimitata, una linea tracciata a interrompere il continuum ordinario. Un'asse perpendicolare tanto al piano stradale quanto alle pareti esterne (interne rispetto al luogo oggetto dell'intervento) dei palazzi che su questo si affacciano.

Una lama affilata e specchiante della quale si evidenzia solo il luogo esatto di intersezione con il reale.

Zona franca è un empasse dove il normale andamento pare perdere ogni spinta di senso, dove la realtà si smaglia riflettendosi e dilatandosi.

In Compreso tra, ÷ una superficie rettangolare di carta copre una porzione di una parete della Rocca sforzesca di Soncino (Cr).

I cartelloni pubblicitari di un espositore stradale di una zona periferica di Milano, stratificati l'uno sull'altro nel tempo, sono posti con la faccia esterna (cioè la parte stampata) rivolta alla parete in mattoni.

La parte stampata del manifesto, originariamente esposta è così non visibile e con essa la parete.

Nei due corpi, le facce, originariamente esterne diventano interno e almeno nel caso del cartellone pubblicitario succede l'inverso.

Ed è proprio in questo ribaltamento che si crea una sorta di moltiplicazione infinita:

ciò che ora percepiamo come interno ed è escluso dallo sguardo è ancora esterno rispetto a ciò che è compreso tra le due facce in oggetto.

Alcuni lembi del cartellone sono rivolti verso chi guarda mostrando sia la zona di parete che l'esatta copia della stessa (una esatta riproduzione fotografica) come "riflessa" sulla carta.

Un'operazione linguistica potenzialmente infinita, l'inizio di un discorso impazzito.

Francesca Fiorella

CV

CURRICULUM

Pietro Spoto
1977

Vive e lavora a Milano
E-Mail : ppspot@yahoo.it

FORMAZIONE

Laurea in scultura all'Accademia di Belle Arti di Brera, Milano.
Progetto Erasmus dipartimento scultura dell'Accademy of Fine Arts di Helsinki.
Specializzazione in tipografia presso il dipartimento di Printmaking, dell'Accademy of Fine Arts di Helsinki.
Work Shop sulla lavorazione della pietra di Vicenza, Grancona.
Diploma di maturità artistica, Liceo Artistico di Crema.

MOSTRE COLLETTIVE

2011 Run III, Room Galleria, Milano;
2010 Pilota, a project by Marco Pezzotta and Scatola Bianca, Berlin;
2010 Displacements, James Taylor Gallery, London UK;
2010 Disegnar sui Muri, Fabbrica del Vapore, Milano;
2009 Scultura nella città, Palazzo della Permanente, Milano;
2008 Coll'action, studio10 citygallery, progetto/evento collaterale alla mostra: "Peggy Guggenheim e la nuova pittura americana", Vercelli;
2008 Clicking the territory, window of lights and darkness, biblioteca civica e parco villa Maioni, scultura in permanenza, Verbania;
2007 IV Biennale di Soncino, Rocca Sforzesca di Soncino (CR);
2006 Migra-azione, azione 3, Migraidentità, galleria 10.2! di Milano, Arengo del Broletto e Chiostro della Canonica, Novara;
2006 Il proprio luogo 2, galleria 10.2! di Milano, Castello Borromeo,, Truccazzano (MI);
2006 Migra-azione, azione 3, Migraidentità, galleria 10.2! di Milano, tenuta Bertottina Vespolate (NO);
2006 Geografie emozionali, Vacciago, (NO);
2006 Building-Art, GAMeC galleria d'arte moderna e contemporanea di Bergamo;
2005 Premio Anna Adelmi, progetto sviluppato con il liceo artistico di Crema, ex-Convento San Agostino, Crema (CR);
2005 III Biennale di Soncino, Rocca Sforzesca, Soncino (CR), catalogo a cura della Fondazione Mudima, Milano;
2004 Endematt, Spazio Ambrosiana, Milano;

2003 Il Biennale di Soncino, Rocca Sforzesca, Soncino (CR);
2002 The bridge project, meeting di scultura internazionale, Militello Val di Catania (CT);2001 Kultur krampf , Festival internazionale del Corto-metraggio, Milano;
2001 A Marco, I Biennale di Soncino Rocca Sforzesca, Soncino (CR);
2000 Exhibition, Accademy of Fine Arts di Helsinki, Finland;
1999 Parte di tutti, in permanente al Paul Getty Conservation Institute;
1999 Il giardino di Lill Athz , work in progres, parco del Paleotto, Bologna;

MOSTRE PERSONALI

2004 Segni di un progetto, La Galleria, Crema.

PROGETTI

Progetto VisionLab, gruppo di ricerca della Triennale Bovisa, Milano.
Fondatore di Studioliquido laboratorio di ricerca, progettazione e comunicazione visiva.
Io Caravaggio, evento culturale, direttore artistico, Caravaggio (BG).
Collabora e realizza progetti di ricerca sulla didattica dell'arte contemporanea con Liceo artistico statale di Crema.

PUBBLICAZIONI

2010 Disegnar sui muri, a cura di Marina Mojana.
2009 Clicking the territory, a cura di Pina Inerreira e Micaela Mander, Umberto Allemandi&C.
2009 V Biennale di Soncino, edizione QUARTIERE 3, Castelleone (CR).
2009 Scultura nella città, testi di Alberto Veca e Francesco Poli, Skira editore, Milano.
2008 Coll'action, a cura di Giovanna Maulino e Maria Rosa Pividori. Testi di Lorella Giudici e Francesca Fiorella.
2007 IV Biennale di Soncino, a cura di Francesca Fiorella e Michela Rossi.
2006 Migra-Azione, 3 "migraidentità", ed. d'Arte Félix Fénéon, Ruvo di Puglia (BA).
2006 Building-Art, Bergamo.
2005 III Biennale di Soncino, graphic Designer Faycal Zaouali, Fondazione Mudima Milano.
1999 Scultura da vivere, testi di Riccardo Passoni e Francesco Poli, Fondazione Peano, Cuneo.